



Verso la CANDIDA ROSA dei BEATI

ATTRAVERSO SEQUENZE MATEMATICHE SCATURITE DAI VERSI DELLA DIVINA COMMEDIA, SI ARIPERCORRE LA VIA FRANCIGENA FINO IN ISLANDA, PUNTO DI PARTENZA DEL VIAGGIO DANTESCO

Grazie a Leonardo e a Dante, il viaggio di **Best to Brianza** nei significati nascosti della *Divina Commedia* è approdato sulle rive del fiume Jökulfall, nel cuore dell'Islanda, dove abbiamo lasciato il sommo Poeta sulla soglia della *divina foresta*. Ma come essere certi che è proprio in quel punto che egli ci voglia portare?

Dante ci comunica le informazioni geografiche essenziali utilizzando un metodo molto preciso. Sin dall'antichità un punto di riferimento fondamentale per i viaggiatori ed i pellegrini medievali era costituito dalla Via Francigena che, partendo da Roma e arrivando in Gran Bretagna, percorre buona parte dell'Europa da Sud a Nord. Nel canto XXVII del Purgatorio, segnalando con il numero del verso il solo dato di latitudine, ci mostra le varie tappe del suo percorso verso l'Islanda lungo la Via Francigena in territorio francese. Allo stesso modo, per segnalare un punto geografico preciso all'interno del territorio islandese, individua e utilizza la più importante via di comunicazione esistente allora, la Kjölur Route. Il punto di accesso nella *divina foresta* corrisponde al punto di intersezione tra questa via e il valore della latitudine che cifra grazie al numero del verso: in effetti la Kjölur Route, oltre ad essere uno dei percorsi più antichi dell'isola, la attraversa proprio da Sud a Nord e si presta perfettamente allo scopo. Il riferimento ad essa è al verso 64 del canto XVII del Paradiso: *Dritta salia la via per entro 'l sasso* (64° di latitudine a Nord). Una volta identificata l'area, insomma, come dedurre la latitudine corretta è invece questione puramente matematica: Dante esorta più volte il lettore a *estimare*, ovvero a compiere calcoli e ragionamenti logici in grado di svelare la soluzione, ed è proprio ragionando su proporzioni matematiche all'interno dell'endecasillabo (e su riscontri topografici sul posto) che Giancarlo Gianazza, l'autore di questa ricerca, giunge a stabilire che questa è esattamente di 64° 42' 15" Nord (per ulteriori approfondimenti rimandiamo al libro *I custodi del messaggio*, Giancarlo

Gianazza e Gian Franco Freguglia, Sperling & Kupfer). In questo punto la Kjölur Route ed il fiume Jökulfall corrono vicini e paralleli. Così, quando all'ingresso nella *divina foresta* Dante afferma di lasciar la riva del fiume incamminandosi lentamente verso il sole del primo mattino, verso est, il punto geografico risulta segnalato con estrema precisione anche in assenza del dato di longitudine (Purgatorio XXVIII, versi 1-6). Per confermarci di essere sulla strada giusta, l'autore dissemina indizi e tracce in ben sei canti del Purgatorio, quelli che raccontano l'esperienza del poeta errante nel Paradiso terrestre per poi proseguire nella minuziosa – eccessivamente minuziosa – descrizione del percorso che compie prima da solo e poi insieme alla misteriosa figura di Matelda lungo il fiume. Altrimenti perché dilungarsi nella spiegazione di quanti passi compie in ogni direzione in un contesto soave e assolutamente poetico come è quello dell'Eden? Vediamo qualche esempio. Quando Dante all'inizio del cammino nella *divina foresta* lascia la riva del fiume procedendo verso est, incontra di nuovo lo stesso fiume che con la sua corrente piega l'erba della riva verso sinistra, dobbiamo registrare che il percorso di Dante taglia l'ansa di un fiume e che la corrente del fiume ora, nel punto di incontro con Matelda, scorre verso Nord. E se sempre in quel punto l'acqua non può rifletter mai né la luce del sole né quella della luna, se ne deduce che il fiume scorre in un gomito tra alte pareti rocciose. In effetti, esattamente in corrispondenza della posizione indicata, le acque del fiume Jökulfall scorrono tra tre pareti di roccia alte trenta metri, poste a est, ovest e anche a sud: impossibile che il sole, a quella latitudine, arrivi a illuminarle. Con dovizia di particolari sui suoi spostamenti, negli ultimi canti del Purgatorio Dante rende possibile il riconoscimento dell'area descrivendo il percorso del fiume, le sue anse e la lunghezza dei tratti compiuti nelle varie direzioni. Tuttavia, per dare queste indi-



cazioni sceglie di non avvalersi di unità di misura locali, poiché il suo scopo è quello di essere potenzialmente compreso ovunque: per questo, sceglie una grandezza in grado di rimanere valida anche nel tempo. Utilizza dunque la più piccola parte delle misurazioni angolari di latitudine e longitudine, il minuto secondo. Sino a quando è solo, sarà il suo *lento passo*, da considerare corrispondente al secondo di latitudine (circa 31 metri), a costituire la sua unità di misura. Dopo l'incontro con Matelda, Dante si adeguerà al suo *picciol passo*, passerà cioè ad una unità di misura più corta per meglio descrivere il tragitto lungo il fiume: il secondo di longitudine (pari a 13,23 metri in quel punto dell'Islanda). Così – nella realtà e nella dimensione poetica – si giunge a una cascata che costituisce la convergenza di due corsi d'acqua: il fiume Jökulfall, la cui corrente abbiamo imparato a risalire attraverso le terzine del Purgatorio, e un suo affluente, il Blákvísl. Non è certo un caso che la *Commedia* narri dell'approdo di Dante ad una fonte alla convergenza di due corsi d'acqua mitici come il Letè (Jökulfall) e l'Eunoè (Blákvísl). La corrispondenza tra testo letterario e realtà topografica è impressionante, ma giunti a questo punto si pone un ulteriore dilemma: da questo momento in poi Dante non è più immerso in un luogo fisico perché *si invola*, ovvero assurge al Para-

diso: come fare, allora, in una dimensione che è solo anima e pensiero, per continuare a fornire al decifratore informazioni utili? Nel primo canto del Paradiso c'è una terzina rivelatrice: *Non dei più ammirar, se ben stimo, / lo tuo salir, se non come d'un rivo / se d'alto monte scende giu-so ad imo* (Paradiso I, 138). Ovvero dalla cascata, scendendo lungo il fiume, si ar-

🔊 La corrispondenza tra il testo letterario del Poeta e la realtà topografica è sorprendente

riva all'Empireo, ovvero all'anfiteatro della candida rosa dei beati, indicazione che dalla poesia si conferma anche attraverso analisi più complesse nonché nell'effettiva presenza lungo il corso d'acqua islandese di un ampio anfiteatro naturale. È questo il punto di approdo finale del viaggio, questo il luogo che Dante cela e svela allo stesso tempo, invitando a più riprese il lettore a destare l'intelletto per trovare la verità: *O voi ch'avete li 'ntelletti sani, / mirate la dottrina che s'asconde / sotto 'l*

velame de li versi strani (Inferno IX, 63). A confermarlo una nutrita serie di elementi carichi di significato. Nel primo numero di **Best to Brianza** avevamo mostrato il volto di Cristo – impossibile stabilire con certezza se è opera umana o della natura stessa – scolpito su una parete di roccia. In fronte a questo, poi, Gianazza individua nientemeno che il trono su cui Beatrice è assisa: una pietra alta 1,80 metri e larga 90 cm con una seduta. Non è tutto. A poche decine di metri dal trono un'altra pietra, l'unica che domina un paesaggio di muschi, appare carica di significato: la sua forma ricalca quella di un pesce, *ictus* per i latini, simbolo per eccellenza di Cristo. Sarà un caso? Ad accrescere i dubbi – o le certezze – è un nuovo elemento, la mammella: *Omai sarà più corta mia favella / pur a quel ch'io ricordo, che d'un fante / che bagni ancor la lingua a la mammella* (Paradiso XXXIII, 108). Dalla *Divina Commedia* alla realtà, la ritroviamo chiaramente riconoscibile nel paesaggio, in particolare osservato da una visuale che comprende un'area di qualche centinaio di metri dall'anfiteatro. Comparisse “solo” nella *Commedia* e vicino alla Kjölur Route potrebbe anche passare per una singolare coincidenza, ma ad avallare la teoria interviene Leonardo. Nell'*Annunciazione*, sotto l'ala dell'angelo, è chiaramente raffigurata sia la collina a forma di mammella sia



Il pesce che pare di vedere in questa roccia si rifà all'iconografia tradizionale di Cristo



Il trono campeggia al centro dell'anfiteatro



La collina a forma di mammella in Islanda corrisponde a quella disegnata da Leonardo nell'Annunciazione

l'anfiteatro naturale. Dall'analisi della *Primavera* di Botticelli si riescono a ricavare conferme ancora più stringenti: il percorso del fiume “scorre” allo stesso modo tra le figure del dipinto e fissa a Ovest il punto di ingresso nella *divina foresta* e a Est la presenza dell'affluente Blákvísl. La linea di latitudine della collina a forma di mammella corrisponde alla linea orizzontale passante per il seno delle Grazie danzanti e il Blákvísl segue l'andamento del braccio sinistro della donna al centro, Beatrice. A questo punto, la direzione della freccia scagliata da Cupido identifica lungo il fiume proprio la posizione dell'anfiteatro naturale corrispondente alla candida rosa dei beati. Si tratta della fedele riproduzione in forma pittorica di un'altra terzina di versi del Paradiso: *e ora li, come a sito decreto, / cen porta la virtù di quella corda / che ciò che scocca drizza in segno lieto*. (Paradiso I, 126). Può bastare? No, anche Raffaello vuole dirci la sua e per farlo si avvale del suo *Parnaso* nella Stanza della Segnatura in Vaticano: in questo affresco è raffigurato l'ingresso alla *divina foresta*, indicato in maniera esplicita dalla



Dante, nell'affresco del Parnaso, tiene tra le mani la *Divina Commedia*

presenza di Virgilio che ancora fa da guida al Poeta. Il Dante di Raffaello, però, tiene tra le mani un libro: e che altro può essere quel volume se non il suo stesso capolavoro? Tuttavia si tratta di un fatto che non trova corrispondenze nel testo della *Commedia*. Raffaello vuole destare la nostra attenzione su questo singolare dettaglio, ma tale particolare porta ad una

affascinante ipotesi. Raffaello ci sta “solo” dicendo che la *Commedia* con le sue indicazioni porta in Islanda o, come afferma Gianazza, che anche la copia originale, mai ritrovata, del manoscritto di Dante è stata occultata, insieme ad altri importanti testi antichi, in Islanda?